

Il confine tra la Buona Politica e la politica come mestiere e carriera.

Un'occasione per scrivere ancora di Politica.

“Di fronte alla cultura della illegalità, della corruzione e dello scontro, voi siete chiamati a dedicarvi al Bene Comune, anche mediante quel servizio alla gente che si identifica nella Politica”. Un cattolico deve fare Politica. (Papa Francesco).

Questo il grande monito con il quale devono fare i conti non solo i cattolici, ma tutti coloro, uomini e donne di buona volontà, che per ruolo e per capacità siano in grado di fare Politica.

Quale Politica? Una Politica che si dimostri capace di accettare come sua parte essenziale l'etica e la spiritualità; spiritualità che oggi si presenta come unico argine possibile alla crescente volgarizzazione della vita; ove spiritualità significa null'altro che religione e con maggiore chiarezza Cristianesimo; etica, applicazione, cioè, alla nostra vita pratica dei Valori e Principi morali provenienti dalla comunità alla quale apparteniamo. Auspichiamo, allora, da uomini e donne di buona volontà, un ruolo nuovamente attivo del Cristianesimo sul piano sociale.

(...)

Proviamo ad indicare una ipotesi di regola alla quale uniformare i comportamenti per proporre la propria attiva testimonianza: “compiere i doveri del proprio stato; tenere presente che regolazione, gestione e controllo sono le componenti inscindibili ed essenziali dell'azione tendente al risultato; mettere a posto le proprie carte, seguendo l'insegnamento di Piersanti Mattarella; non abdicare ma impegnarsi; ricordare spesso che chi non dà tutto non dà alcunché; ricordare di essere ricercatori della verità e non depositari della medesima; fare meglio, prima, di più; nulla è meglio che fare di più; fare meglio con meno; applicare presenza, sapienza, fatica, volontà ed intelligenza, ascolto e dialogo; dialogare per ottenere; lavorare e far lavorare per obiettivi e non per adempimenti; perseguire etica, economicità, efficacia ed efficienza, eccellenza; qualità,

doveri; trattare ogni pratica come se fosse l'unica dalla quale dipenda il pranzo dei propri figli; praticare il “*nulla dies sine linea*.”

"La prima forma di onestà, nel lavoro e, soprattutto, in Politica, è la competenza. Per questo bisognerebbe formare non solo gli eletti, ma anche gli elettori". (Pinella Crimi). Luigi Sturzo sosteneva che “un uomo politico può essere un uomo utile al suo Paese solo se ha la caratteristica di avere grande competenza e grandi doti morali”.

La Buona Politica, in cosa si sostanzia: nei Fini, nei Valori, negli Strumenti.

I Fini: Migliorare la Qualità della Vita dei componenti le comunità di riferimento, lottare contro la Povertà, le Diseguaglianze, le Ingiustizie (L'accesso non é eguale per tutti: la vera divisione é tra privilegiati ed esclusi; la più mortificante ingiustizia é la discriminazione relativa alla sanità ed alle cure), ottenere che ancora una volta i figli vivano meglio dei genitori; in sintesi il conseguimento del Bene Comune.

Gli Strumenti: Ascolto, Partecipazione, Accordi fra diversi; Compromesso fra opposti per il Bene Comune; Operare per evitare che alla politica manchi la consapevolezza della complessità degli insiemi; Avere consapevolezza che le guerre (militari, economiche, finanziarie, commerciali, religiose) sono conseguenza della sospensione della Politica; evitare che il tempo presente rimuova la cultura della diversità e tradizioni secolari in nome di esteriorità, apparire, giovanilismo. (Spunto da Guido Polito, Riprendiamoci i nostri figli).

Questa visione della Politica si contrappone alla politica come combattimento tra singoli individui

(...)

La Dirigenza Politica dovrebbe prefiggersi il compito di governare i processi senza subirla; il contesto delle forze politiche, Partiti e Movimenti, è invece diviso trasversalmente come segue: ci sono i soggetti che vivono un vuoto di idee e di capacità propositiva e non sembrano avere soluzioni razionali da proporre all'attenzione dei cittadini; si sono altri soggetti all'interno dei quali ci sono molti protagonisti, politici e tecnici, consapevoli della gravità della situazione e delle soluzioni razionali da proporre

all'attenzione dei cittadini. Questo secondo gruppo è diviso tra quanti ritengono, utilitaristicamente, dannoso rischiare di perdere voti proponendo soluzioni razionali, riservandosi di adottarle in caso di vittoria alle elezioni e quanti ritengono rischiosa, in ottica di risultato, questa strategia.

Resistere alla tentazione di promettere ciò che si sa di non poter fare, fare poi ciò che (...) si è promesso.

Se è vero ciò che molti scrivono e dicono, cioè che da molto tempo il nostro Paese è alla ricerca di una buona Legge Elettorale, [che tenga uniti due obiettivi, rappresentatività e governabilità, un'ipotesi potrebbe essere quella di individuare un sistema che minimizzi i possibili difetti dei criteri di scelta, modificando la composizione dei Collegi elettorali.]

(...)

A livello Paese, le cronache di questi giorni, con tutta la loro vaghezza ondivaga, consentono di leggere in filigrana la storia (forse ancora troppo confusa e non ancora abbastanza trasparente) del primo vero nuovo cambio di paradigma, affiancato dal probabile passaggio dalla Seconda alla Terza Repubblica, di struttura anagrafica, sociale dopo quello di tangentopoli, determinato dalla fine di un ciclo per lisi e consunzione; inoltre l'emergere del nuovo spartiacque, con il suo portato di aggregazioni non convenzionali, destinato per tanti anni innanzi a noi a sostituire il precedente destra/sinistra, a condizionare le nostre scelte e dal quale dipende gran parte del futuro prossimo dell'Italia

(...)

Mai come in questo momento la Buona Politica, con la P maiuscola, attività deputata alla sintesi tra alternative proposte, contemporaneamente un'arte ed una scienza (ancorché sia l'unica attività di vertice che non preveda attualmente un corso di formazione specifico) da non ridurre a pragmatica ricerca del consenso od a *marketing* od a mera autodifesa personale, può e deve fare molto per cambiare l'umore prima e la vita economica poi del Paese; mai come in questo momento le forze politiche si devono

chiedere, prima di tutto, cosa sia bene per l'Italia; mai come in questo momento, il nostro Paese, in bilico fra ripresa e ricaduta, ha bisogno di Buona Politica e conseguente Buon Governo.

(...)

Chi è la Classe Dirigente di una collettività? E' composta dalle persone che hanno funzioni di decisione e di guida nella vita economica, culturale e politica, siano essi docenti e ricercatori, imprenditori grandi e piccoli, manager, giornalisti, liberi professionisti, notai e magistrati, banchieri o sindacalisti.

(...)

Una Classe Dirigente non può e non deve essere unita su tutto, tanto meno deve diventare un blocco di potere; la diversità, il ricambio, la concorrenza sono essenziali e benefici; essa deve essere tuttavia accomunata da un senso di responsabilità generale e dalla consapevolezza che vi è un limite oltre il quale quel senso deve prevalere.

(...)

I cambiamenti del mondo, come delle singole comunità e dei singoli territori dipendono da quelle persone le quali in vari modi determinano le scelte.

La Classe Dirigente di un Paese prospera e dura nel tempo, oppure declina e si estingue, a seconda della sua capacità, o incapacità, di dotarsi di Valori, idee e progetti intorno ai quali essa prende forma e visibilità, per poi acquisire seguito e credito sociale.

E' da ritenere che il progetto di una porzione di collettività debba partire e parta dalla condivisione di Valori e riferimenti, dall'apprezzamento per il percorso fin qui seguito, debba snodarsi attraverso la condivisione di una idea progettuale, politico\amministrativa, debba sfociare nella condivisione dei Fini ultimi dell'azione.

I Valori che oggi proponiamo per marcare il confine tra Buona Politica (Bene) e politica funzionale a captazione del consenso, carriera, arricchimento personale (male): Libertà, Giustizia, Pace, Primato della Persona e Tutela della Dignità umana, Democrazia sostanziale (la sovranità sia del Popolo votante e non del Gruppo votato) (la "buona amministrazione" deve essere rispettosa della partecipazione di tutti i cittadini ai processi

decisionali e rivolta al loro servizio e non alla loro utilizzazione strumentale ai fini della captazione eventualmente anche surrettizia del consenso), Eguaglianza, Famiglia, Lavoro, Privacy, Solidarietà e Sussidiarietà, Diritti e Doveri, Innovazione.

I principali riferimenti: La Costituzione e la Legge, la normativa di principio dell'Unione Europea, il Vangelo e la Dottrina Sociale della Chiesa.

(...)

Le parole d'ordine: **Lavoro** (serve che tutti lavorino per obiettivi misurabili e riscontrabili e non per adempimenti, producano tutti e sempre un valore aggiunto), **Merito** (investire sul capitale umano per perseguire similitudine delle basi di partenza), **Crescita sostenibile** (almeno tra 1,5% e 2,5% all'anno), (aumentare ogni anno la ricchezza e non continuare a dividere una ricchezza ogni anno inferiore).

(...)

Fini Ultimi: **Il conseguimento del Bene Comune**, bene legato al vivere sociale (il diritto a condizioni dignitose di vita, ad una casa, ad una giusta retribuzione, ad una educazione libera, ad una libera circolazione senza pericoli, ad una anzianità senza angosce), ovvero **l'elevazione della Qualità della vita** dei cittadini delle comunità amministrative con la necessaria attenzione al territorio con prospettive ampie, con l'incremento della concorrenza¹ fra imprese, la riduzione delle diseguaglianze e delle ingiustizie assicurando a tutti senza distinzioni le medesime condizioni di partenza, senza lasciare indietro nessuno e tendendo ad ottenere la scomparsa della povertà. (Report annuale del Sole 24 Ore).

(...)

¹ La concorrenza non è un concetto astratto; significa, concretamente, prezzi più bassi, meno rendite per i monopolisti, maggiori benefici per i consumatori.

La lotta costante alla povertà è una dimensione della NUOVA POLITICA; su questo saremo tutti misurati. La non scelta è la peggiore delle scelte.

(...)

Per un componente della Dirigenza Politica il peccato più grave è l'inettitudine. Il fare, se non sorretto da radicati e forti Valori, non porta ad alcunché di positivo.

(...)

Nessun progetto prende corpo, però, senza un'organizzazione di risorse proporzionate all'obiettivo da conseguire, senza basi concettuali definite, senza visibilità di qualità e valori, senza rappresentanza; da qui l'esigenza della partecipazione.

(...)

E' una degenerazione tutta italiana pensare che tutto possa essere risolto dalla politica; la Politica non può fare tutto, solo qualcosa; però la Politica può dare gli strumenti per cambiare le cose, può aiutare a pensare in modo diverso, può dare dinamismo per cambiare le cose, può contribuire ad educare; non le si può chiedere che rinunci alle armi necessarie a prendere voti, quali la demagogia; si può pretendere che affronti problemi complessi con intelligenza, competenza, disinteresse personale.

Massimo Maniscalco.